

## **Perché un'indagine demoscopica**

L'iter di riforma dello Statuto speciale ha preso il via il 2 febbraio scorso con l'approvazione in Consiglio provinciale della legge provinciale n. 1 del 2016, che ha istituito la Consulta e previsto *“un ampio percorso di partecipazione della società civile trentina per favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle parti sociali”* (art. 1, l.p. n. 1 del 2016).

Dopo i mesi necessari alla definizione della sua composizione, la Consulta si è ufficialmente presentata al pubblico il 4 settembre, nella simbolica occasione della Giornata dell'Autonomia. Presieduta dal prof. Giandomenico Falcon, la Consulta ha avviato da allora i suoi lavori, e si propone, al termine di 120 giorni previsti dalla legge, di sottoporre a partecipazione pubblica il documento preliminare *“con i criteri e gli indirizzi principali per la redazione del progetto di riforma dello Statuto speciale”* (art. 4, comma 1, l.p. n. 1 del 2°16).

Anche in vista di questo percorso di partecipazione diffusa di tutta la comunità trentina all'iter di revisione statutaria, l'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale ha ritenuto utile effettuare un'indagine demoscopica per provare a fare luce sulla conoscenza che i cittadini trentini hanno delle basi fondanti dell'Autonomia, sui significati e i valori che ad essa attribuiscono, su quali ritengano essere le sfide e gli impegni che essa ha di fronte.

L'obiettivo era quello di fornire la base - più solida possibile - di conoscenza delle dinamiche che emergono dalla comunità trentina rispetto al tema dell'Autonomia, declinato nelle sue diverse accezioni: dalla sfera storica a quella valoriale, dal rapporto con lo Stato a quello con le altre Autonomie speciali, fino al giudizio sulla sua attualità e sulla sua capacità di reggere l'impatto con i processi del nostro tempo.

L'esito di questa indagine, effettuata da KBS Italia su un campione di 2.500 interviste andate a buon fine con un campionamento basato su diverse variabili (comunità di residenza, età, genere, professione, grado di istruzione), è ora a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di riforma dello Statuto: in primo luogo la Consulta, organismo di rappresentanza ampia della società, dell'economica e della politica trentina; il Consiglio provinciale, al quale spetta il compito di trasmettere una proposta di modifica al Consiglio regionale (art. 103 dello Statuto), condivisa con il Consiglio provinciale di Bolzano, al termine della conclusione dei lavori della Consulta (art. 4 comma 2 l.p. n. 1 del 2016; l'intera comunità trentina, che dell'Autonomia è detentrica e che sarà tenuta ad esprimersi direttamente nel corso del processo partecipativo.

## **Una prima valutazione della ricerca**

Le risposte fornite dagli intervistati alle 24 domande poste in occasione di questa indagine, forniscono una serie di elementi di sicuro interesse rispetto alle percezioni, ai giudizi e alle attese che i cittadini trentini hanno nei confronti dell'Autonomia.

Il quadro che ne emerge è riassumibile in tre categorie, che meritano di essere poi ulteriormente analizzate.

1. Una percentuale di popolazione che, di fronte a domande sulla natura e sul funzionamento del modello autonomistico, non sanno esprimere una risposta. Questa percentuale varia molto a seconda della complessità della domanda, ed è significativamente più alta nella fascia anziana della popolazione intervistata.
2. Una maggioranza di intervistati che conserva un atteggiamento positivo nei confronti del modello autonomistico.
3. Una percentuale di intervistati inferiore al 15% che esprime opinioni e giudizi di segno tendenzialmente negativo rispetto all'Autonomia.

Più nei dettagli, dalle domande inerenti le basi fondanti dell'Autonomia trentina (domanda 1, domanda 7.2, domanda 11), la maggioranza della popolazione sembra orientata a far prevalere ragioni di natura storico-culturale e legate alla tradizione, riconoscendo in subordine la dimensione della presenza di minoranze linguistiche (circa il 21% delle risposte alle domande 1 e 11).

A tal proposito, alla domanda specifica riguardo l'attualità del riconoscimento e della valorizzazione delle minoranze linguistiche nel quadro della specialità autonomistica, l'80% ritiene che esse siano ancora una risorsa, e meno del 10% considera tale questione un retaggio del passato da superare (domanda 12). In merito all'adeguatezza della loro tutela nell'attuale Statuto, la complessità della domanda 13, che imponeva una conoscenza specifica delle norme statutarie, ha fatto sì che oltre il 70% degli intervistati non abbia fornito la risposta o abbia ammesso di non conoscerla.

In termini generali, conforta riconoscere che quasi il 90% della popolazione ritiene ancora presenti e validi i contenuti che hanno giustificato in passato il riconoscimento dell'Autonomia alla nostra Provincia (domanda 2).

Di interesse quanto emerge dalle risposte al quesito n.4: si rileva che il 43% dei trentini, in una scala di priorità fra le diverse dimensioni dell'autonomia, fa prevalere quella amministrativa, seguita da quella finanziaria (30%) e solo in ultimo da quella legislativa.

La domanda 5 tenta di rappresentare in sintesi la percezione che i trentini hanno dell'Autonomia, polarizzando le posizioni tra chi la ritiene un privilegio e chi, al contrario, una condizione di autogoverno, lasciando spazio per altro ad un posizione mediana. Dalle risposte risulta che solo il 12% dei trentini la considera un privilegio,

mentre il 26% esprime una posizione più sfumata: posizioni che sono state ulteriormente specificate, lì dove - rispondendo alla successiva domanda - il 76% di chi aveva scelto una delle risposte contenenti il termine “privilegio” ha comunque affermato di ritenerlo legittimo.

Vale la pena confrontare queste due domande con la numero 10, che ribalta la prospettiva, e interroga sulla percezione sulla nostra specialità che si ritiene abbiano gli abitanti delle regioni a statuto ordinario: emerge la netta consapevolezza, da parte dei cittadini trentini, della scarsa legittimazione dell'autonomia speciale agli occhi del resto d'Italia. Qui, infatti, le risposte contenenti il termine “privilegio” salgono sopra il 90%.

Simili nei risultati le domande 7 e 8, che mettevano in relazione la specialità trentina con le altre regioni a statuto speciale, e più in particolare quelle alpine con quelle insulari. In entrambe, circa il 60% considera la nostra autonomia più necessaria e difendibile, mentre un terzo del campione non ritiene ci siano sostanziali differenze e che tutte le “speciali” siano da porre sullo stesso piano.

Un dato, questo, che si riflette nella domanda n. 9: quasi il 70% degli intervistati afferma che la Provincia di Trento gestisce la propria autonomia meglio delle altre regioni a statuto speciale, e solo meno del 6% afferma esplicitamente il contrario.

La domanda n. 14 era tesa a capire quanto i trentini considerino urgente e necessario parlare di autonomia in questo particolare momento storico. Le risposte negative sono di poco superiori ma in linea con quanti, nelle domande precedenti, hanno espresso una posizione sostanzialmente negativa nei confronti dell'autonomia trentina. Si abbassano molto, invece, le risposte apertamente positive (46%), a favore di una posizione più problematica.

In linea con l'attualità anche il quesito 15, che chiedeva di esprimere un giudizio sui riflessi sulla Autonomia trentina della riforma costituzionale, approvata dal Parlamento e in attesa di essere confermata o respinta dal referendum del 4 dicembre. Va opportunamente considerato che la rilevazione è stata effettuata tra luglio e agosto, dunque in una fase ancora non accesa del dibattito pubblico intorno a questo tema. Non stupisce dunque che il 57% degli intervistati non abbia saputo rispondere: i restanti, si dividono quasi specularmente tra chi la ritiene una riforma vantaggiosa (20%) e chi invece peggiorativa rispetto alle condizioni attuali (22%).

Le successive domande pongono in relazione l'Autonomia con il contesto economico e finanziario attuale. Oltre l'80% dei trentini esprime dunque una preoccupazione per la contrazione delle risorse pubbliche, ritenendolo un fattore di rischio per la tenuta dell'Autonomia (domanda n. 16), ma solo il 13% ritiene che la crisi economica abbia peggiorato (molto o abbastanza) i sentimenti dei cittadini trentini nei confronti della Provincia (domanda n. 17). Intorno al 60% anche la percentuale degli intervistati che non hanno personalmente cambiato giudizio nei confronti della Provincia negli ultimi

anni, con il 25% al contrario che ha affermato di aver cambiato in gran parte questo giudizio, in termini negativi (domande n. 19 e 20).

Al contrario, quasi l'85% non ha dubbi nel ritenere peggiorati (molto o abbastanza) i sentimenti dei trentini nei confronti dello Stato italiano, nel medesimo contesto. Stato italiano dal quale, secondo il 64% degli intervistati, la Provincia di Trento dovrebbe rendersi maggiormente autonoma (domanda n. 22).

Il quesito n. 21 si proponeva di capire quale sia la sfida prioritaria che il Trentino dovrà affrontare nell'immediato futuro, proponendo tre possibili risposte che tentavano di sintetizzare alcune grandi questioni del nostro tempo. Molto alta, innanzitutto, la percentuale di intervistati che non hanno fornito alcuna risposta (22%). Tra le tre opzioni prevale la sfida dell'integrazione e della convivenza con le nuove cittadinanze, seguita dal tema della competizione economica in un mondo globale e sempre più interconnesso.

Le ultime due domande avevano al centro una serie di 11 aree tematiche. Al quesito n. 23 si chiedeva di esprimere una valutazione da 1 a 5 sulle politiche operate in quegli ambiti, mentre con il quesito n. 24 si provava a individuare quelle ritenute prioritarie per il futuro. Non stupisce quindi che la questione ritenuta assolutamente centrale da quasi un terzo degli intervistati, ovvero lavoro ed economia, sia anche quella maggiormente penalizzata nel giudizio, unico ambito ad ottenere di poco un punteggio inferiore a 2,5. L'impatto della crisi, le preoccupazioni per il lavoro proprio e delle future generazioni, i segnali non ancora confortanti della ripresa economica, sono fattori che condizionano ancora fortemente l'opinione pubblica trentina.

E' possibile qualche spunto conclusivo, ma siamo in un contesto interpretativo ancora necessariamente provvisorio: la comunità trentina pare manifestare una buona percezione dell'amministrazione locale (la dimensione amministrativa è più immediata di quella legislativa), una sicura percezione dell'importanza della dimensione finanziaria (che poi si esprime - sul versante opposto - nella consapevolezza delle criticità di rapporti con le altre autonomie), e una equilibrata percezione delle ragioni e delle motivazioni fondanti dell'autonomia,

In senso critico invece sembra manifestarsi una scarsa e insufficiente conoscenza delle ragioni e dei contenuti dei processi di riforma costituzionali in corso.

Ovviamente si tratta solo di osservazioni immediate e incomplete, che necessitano di ulteriori valutazioni e ponderazioni. L'auspicio è comunque che da questo sondaggio possano essere tratti spunti utili al lavoro che sta progressivamente svolgendo la Consulta, ma anche per gli interventi che tutte le istituzioni coinvolte nei processi di riforma possono svolgere, soprattutto in campo informativo e formativo.